

# Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,  
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



**Novembre: i Santi siano per noi modelli e intercessori**

**Pellegrini nella “terra dello splendore”**



Con alcuni parrochiani della Nuova Parrocchia e diversi amici di Reggio Emilia, dal 22 al 29 Ottobre scorso sono ritornato nella terra di Israele, davvero “la terra dello splendore”. Lo dico per chi non c’è mai stato, ma forse serve anche a chi c’è stato un po’

frettolosamente: andare in Terrasanta non è fare una semplice gita parrocchiale, o un tour artistico-culturale dal sapore esotico. Ma una vera e intensa esperienza spirituale (perlomeno lo dicono gli orari strettissimi – alzata in media alle 6... riposo dopo le



22), per avere tutto il tempo per visitare, con la Bibbia in mano, i luoghi santi percorsi dal popolo d'Israele e da Gesù di Nazareth. E pregare e fare silenzio! Come ho accennato in un'omelia, una sorta di esercizi spirituali vissuti in loco, seguendo lo schema di S. Ignazio.

Appena partiti, sono cadute nel dimenticatoio tutte le paure (la guerra, il terrorismo, ...) e, sorretti e guidati da un'inossidabile e instancabile guida, don Gianfranco (81 anni suonati e non sentirli), "afferrati" dal clima carico di spiritualità di quei luoghi, abbiamo riscoperto la vicenda di Gesù di Nazareth, e siamo stati provocati a una nuova adesione e sequela nella fede.

Difficile dire i momenti e i luoghi più significativi: tutti sono stati momenti unici e irripetibili. A questo proposito basta una semplice nota: dire in ogni luogo "qui" Gesù è nato, "qui" Gesù è morto, "qui" è risorto, ecc... davvero i luoghi, le pietre, le piante, i fiori, le persone ... tutto parla di Gesù e della sua vicenda terrena.

Una cosa però mi sento di dire: don Gianfranco (ormai con 150 pellegrinaggi fatti in 45 anni!) non solo ci ha fatto visitare e pregare i luoghi santi scegliendo gli orari più impensati per essere nella calma e nel silenzio (ore 6 al Calvario... nel deserto all'alba), ma ci ha fatto incontrare anche la Terrasanta di oggi. Incontri unici e commoventi: Ospedale Fatebenefratelli, la crèche (bambini abbandonati di Betlemme), Centro Effatha (bambini sordomuti di Betlemme), incontro con Suor Donatella che opera nel Caritas baby hospital, e con Mons. Somali, Vescovo ausiliare di Gerusalemme.

Un bel gruppo il nostro, una trentina di persone, unite e affiatate, che ha vissuto otto giorni di paradiso, tornati a casa pieni della grazia di Dio per vivere e annunciare la fede. Sono tornato senza voce, ma che importa... troppo grande la gioia nel cuore. E con il desiderio di ripartire e di tornare! ... Presto!

Esprimo un desiderio grande: sarà possibile – a breve – andare come parrocchia, privilegiando i giovani, i catechisti e gli animatori, in Terrasanta? Sarebbe bellissimo!

(don Aldino)



### La parrocchia si rinnova



Importanti lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti nel corso della calda estate presso la canonica.

Con le offerte raccolte principalmente in occasione delle benedizioni alle famiglie, il Consiglio

Economico, su proposta del parroco, ha deciso di investire ulteriormente sulla struttura dopo il rifacimento del tetto e sottotetto dello scorso anno, per dare un'adeguata e dignitosa sede alla Caritas e predisporre nuove e funzionali aule di catechismo e di incontro.

Su progetto dell'Ing. Marco Montanini, che ha seguito tutti i lavori e a cui va il nostro ringraziamento, nei locali precedentemente adibiti a garage si sono ottenuti il magazzino per la raccolta degli alimenti e la loro distribuzione, così come una riservata sala di attesa per accogliere le persone assistite da Caritas.

È stata inoltre realizzata una "Sala Giovani" accessibile dal cortiletto interno.

Nell'appartamento a piano terreno, a suo tempo occupato dal caro don Pesci, sono state ricavate due ampie aule per incontri, un ufficio per l'amministrazione e l'archivio, i servizi e l'ufficio di don Aldino.

Il costo totale dell'intervento è stato di circa cinquantamila Euro.

In programma altri importanti interventi di ristrutturazione, tra i quali un nuovo impianto luci della chiesa, già in fase di realizzazione. Un grande impegno per la Parrocchia, che ha l'obiettivo di realizzare spazi adeguati e a norma da mettere a disposizione delle tante attività pastorali.

(Lauretta Ponzi)



## **CASALTONE. Venite, benedetti del Padre mio**

Il 1° Novembre si è celebrata la festa di Tutti i Santi, una ricorrenza che occupa un posto speciale sia nel cuore della liturgia sia in quello del popolo cristiano. I Santi sono persone che hanno vissuto la loro vita ordinaria in modo straordinario e che la Chiesa ci propone come modelli da imitare e come nostri intercessori. Essi non sono statue da onorare in Chiesa, ma esempi viventi delle meraviglie che Dio può operare nell'uomo.

Questa festività è strettamente unita a quella dei fedeli defunti, che si commemora il 2 Novembre, giornata in cui si ricordano tutti coloro che sono morti nella speranza della Risurrezione. Essi vengono affidati alla Misericordia di Dio, perché possano prendere parte alla vita eterna.

Viviamo anche noi con fede, nella speranza di poterci un giorno sentire dire dal Padre: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo" (Mt 25,34).

## **BOGOLESE. Ciò che non va nel vento**

Ricordo la tristezza quando Guccini cantava: "Son morto ch'ero bambino, son morto con altri cento, passato per un camino ed ora... sono nel vento". Ricordava i tempi di Auschwitz.

Anche oggi qualcuno viene preso dalla disperazione di un'esistenza nichilista e non vuole che resti traccia di sé e dispone lo spargimento delle proprie ceneri nel fiume, fino al mare, nei prati, sulle montagne... nel vento.

Mi risuonano però, insistenti, le parole sante: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Mi resta necessaria, allora, una continuità di vita, una memoria che mi tenga unito alla mia comunità umana. Non abbia la morte l'ultima parola! Ben venga, dunque, quel rito della sepoltura, di una

tomba che faccia amara memoria di me e di chi è stato parte della comunità umana e cristiana.

Il cristianesimo, generato dall'evento della Risurrezione di Gesù (vittoria sulla morte) ha dato un significato ancora maggiore alla sepoltura e alla tomba. Il corpo di chi muore è stato tempio dello Spirito Santo, membro del corpo del Signore Gesù; questo corpo, quindi, è destinato alla Risurrezione, come afferma la Fede proclamata da ogni cristiano: "Credo alla risurrezione della carne e alla vita per sempre!". Per questo, anche attraverso il segno di una tomba o un'urna per le ceneri, la Chiesa vuole fare memoria eterna di chi è morto e renderlo presente nell'intercessione dei Santi del cielo e della terra.

Oggi, questa consapevolezza del destino dell'umanità, questa "sacra mentalità" del corpo anche morto, sta venendo meno, causando così una grande ferita alla nostra fede cristiana. Se poi vi è dispersione delle ceneri, se non vi è più un segno di chi è passato su questa terra, se non c'è più un richiamo che ci chieda prossimità e dono, allora diventa difficile conservare il legame con i morti e la preghiera non è più sollecitata ad essere intercessione per loro presso il Signore. Nessuno di noi si salva da solo! In una comunione di preghiera noi attestiamo di essere capaci di fraternità anche con i nostri morti.

Chiediamo il "riposo eterno" perché la vita è un duro mestiere accompagnato da fatiche, dolori, cadute. Giunge allora la promessa: "la lotta contro il male sarà vinta e i morti riposeranno dalle loro fatiche". E su di loro risplende per sempre la luce che è Gesù Cristo, il primogenito della Creazione, il fratello di ogni essere umano; colui che, essendo Dio, si è fatto uomo perché l'uomo partecipi della luce di Dio.

Ritroviamoci tutti in Cristo, il Risorto da morte, il vivente per sempre... oltre il vento!

(don Renato)

## ENZANO. Sant'Andrea Apostolo

I Santi Patroni, come tutti i Santi, sono per noi modelli e intercessori. Sant'Andrea Apostolo è il Santo Patrono di Enzano. Il Vangelo di Giovanni (1,40-41) dice: "Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù".

Anche noi, se davvero abbiamo trovato Cristo, dobbiamo con gioia annunciarlo agli altri. La prima persona a cui Andrea annunciò di aver incontrato Cristo fu suo fratello, Simon Pietro. Grazie a questo, successivamente Pietro non solo diventò discepolo di Gesù, ma diventò addirittura il suo Vicario, il primo Papa.

Anche noi dobbiamo comunicare agli altri la gioia di aver incontrato Cristo Gesù, sapendo che poi coloro che crederanno in Cristo grazie al nostro annuncio diventeranno cristiani ancor più bravi di noi. Chiediamo al Signore che la comunità di Enzano sia una comunità di veri discepoli di Gesù Cristo, una comunità sempre più credibile, perché il mondo creda.

(don Franco)

